88

MARIA ANTONIETTA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

PASQUALE DE LUCA

MUSICA DI

GIUSEPPE GALLI

TORINO
TEATRO VITTORIO EMANUELE
PRIMAVERA DEL 1908.

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA I
SCAFFALE 5
57888 FILA III

03521

MARIA ANTONIETTA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

PASQUALE DE LUCA

MUSICA DI

GIUSEPPE GALLI

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

Stab. "LA COMPOSITRICE,, Bast. P. Volta, 15, Milano.

MUSIC LIBRARY
UNC - CHAPEL HILL

AVVERTENZA

Per questo dramma lirico l'Autore, pur basandosi su' fatti storici documentati, predilesse la narrazione di A. Dumas padre, segnatamente nell'amore dell'infelice Regina di Francia col Conte di Charny, ufficiale delle Guardie; il quale — a salvare l'augusta amata compromessa con un' imprudenza, — sposò, senz' amarla, una nobile damigella della Corte, Andreina di Taverny. Similmente l'Autore ebbe a trar profitto da un'efficace scena del dramma di P. Giacometti sì largamente conosciuto ed ammirato dalle nostre platee. ♧ ♧ ♧ ♧ ♧

FIGURANO NEL DRAMMA

MARIA ANTONIETTA, regina di Francia	Sig.ª	**Clara Joanna**
LUIGI XVI	Sig.	**Riccardo Tegani**
IL DELFINO e loro figli MADAMA REALE		
ANDREINA DI TAVERNY	Sig.ª	**Margherita Julia**
OLIVIERO DI CHARNY, ufficiale delle Guardie reali	»	**Roberto Daneo**
MONSIGNORE STANISLAO, conte di Provenza, fratello del Re	»	**Dino Lusardi**
IL DUCA, gentiluomo di Corte	»	C. Venturini
ANTONIO SANTERRE, ex birraio e generale della Guardia Nazionale		
MADAMA CAMPAN, prima cameriera della Regina		
HARMAND, Presidente del Trib. rivoluzionario		
UN UFFICIALE della Guardia del Re . .		
UN UFFICIALE della Guardia Nazionale .		
IL CANCELLIERE del Tribun. rivoluzionario		

DAME, GENTILUOMINI, UFFICIALI E GUARDIE DEL CORPO
GUARDIE NAZIONALI E MUNICIPALI
POPOLANI, POPOLANE, PESCIVENDOLI, SANCULOTTI
MEMBRI DEL TRIBUNALE
DIFENSORI,
ECC.

Dal 14 luglio 1789 al 14 ottobre 1793.

ATTO PRIMO

Un angolo attraentissimo del Parco di Versailles, presso il « Piccolo Trianon », di notte. In fondo si scorge il « Padiglione della musica » : verso sinistra lo specchio di un laghetto. Piante e fiori, con qualche panchina fatta con rami d'albero. Il tutto fantasticamente illuminato da lampioncini a vario colore.

All'aprirsi del velario, due gruppi di **Dame** e **Cortigiani** circondano il **Duca,** intento a narrare qualcosa di « piccante ». **Monsignore,** nascosto dietro una pianta, ascolta, compiaciuto. Dalla parte opposta, ascolta anche **Andreina,** non osservata dagli altri.

ALCUNI CORITIGIANI (curiosi)

Dite, dite...

IL DUCA (schermendosi)

Già troppo dissi...

(fa per andare)

ALCUNE DAME (trattenendolo)

Venite qua!

I CORTIGIANI

Perchè tanto mistero?

IL DUCA (c. s.)

Ma... se non fosse vero?

CORTIGIANI e DAME (ridendo)

Che importa? Crederemo soltanto a la metà!

IL DUCA

L'Austriaca fu sorpresa...

ALCUNI (uomini e donne)

Dove?

ALTRI (c. s.)

Quando?

ALTRI (c. s.)

Da chi?

IL DUCA

Ma è delitto di lesa
maestà!

ALCUNI

(protestando)

Macchè!

IL DUCA

Ma sì!

LE DAME

Non siete un libellista...

I CORTIGIANI

Pagato dall'Altezza sua reale
il Conte di Provenza!

ALCUNI (con sarcasmo)

Acuta vista!

ALTRI (c. s.)

Fine intelligenza!

MONSIGNORE (a parte, tra sè)

(Questa è per me: pazienza!)

I CORTIGIANI (continuando)

E ambizion smodata!

MONSIGNORE (c. s. fra sè)

(Oh grazie!)

LE DAME

Avanti!

IL DUCA (riprendendo)

Dicono
che fu sorpresa, mentre a' suoi ginocchi
un certo cavaliere il madrigale
gemeva ai fulgidi occhi!

I CORTIGIANI

Sorpresi dal Provenza?

IL DUCA

No: dal Re!

MONSIGNORE (c. s.)

(A meraviglia!)

ANDREINA (fra sè)

(Ahimè!)

IL DUCA (ironico)

Dal buon Luigi!

I CORTIGIANI (ridendo)

Graziosa, affè!

(poi al Duca)

E poi?

IL DUCA (non volendo dir altro)

E poi... così.

I CORTIGIANI (stupiti)

Come! Finisce lì?

IL DUCA

Mi par che basti.

I CORTIGIANI

No! Vogliamo il resto.

IL DUCA (fingendo)

Non so che questo...

MONSIGNORE

(che sarà andato nel frattempo dall'altro lato, presso Andreina)

(Benissimo!)

I CORTIGIANI (al Duca)

Burlone! Il desiderio
di dir si legge chiaro sul suo volto!

LE DAME

Parlate...

IL DUCA (cava un foglio di tasca)

Ecco...

I CORTIGIANI (fanno per strapparglielo)

Una satira?

IL DUCA

Ascoltate
ciò che avvenne al Galletto poi che còlto
fu in pollaio.

GLI ALTRI (ridendo)

Una favola?

ANDREINA

(Certo una nova infamia!)

MONSIGNORE (lietissimo)

(Questo duca è impagabile!)

IL DUCA (leggendo)

« La Gallina presa in fallo,
disse tosto al vecchio Gallo:
— Questo suddito Galletto,
nutre un puro e caldo affetto;
e una nostra gallinella,
bruna e bella,
ei desidera impalmar!

I CORTIGIANI (ridendo)

Ah! Ah! Ah!

IL DUCA (continuando)

« Per pregarmi di tal grazia
qui si venne a inginocchiar... »

I CORTIGIANI (c. s.)

Ah! Ah! Ah!

ANDREINA (spasimando)

(Ahi, qual triste realtà!)

I CORTIGIANI
Molto furba, in verità!

LE DAME (al Duca)
E... il Gallo l'ha bevuta?

IL DUCA
Egli è un marito,
c i mariti, si sa,
bevono sempre grosso...
pur di empirsi la pancia!

MONSIGNORE (allegro)
(Anche se Re di Francia!)

LE DAME
E poi?

I CORTIGIANI
E poi?

IL DUCA
Finito.

LE DAME
No, leggeteci il sèguito.

IL DUCA
Leggerò sol la fine: discrezione!

MONSIGNORE (c. s.)
(Benissimo!)

ANDREINA (c. s.)
(Che infamia!)

I CORTIGIANI
Che burlone!

IL DUCA (leggendo)
« E così la gallinella,
bruna, ignara, ingenua, bella,
de l'amato suo Galletto,
per cui nutre antico affetto,
sol di nome sarà sposa ».

I CORTIGIANI e LE DAME (ridendo)

Graziosa!

ANDREINA (c. s.)

(Infamia!)

MONSIGNORE

(Bene!)

I CORTIGIANI e LE DAME

— Seguitate!
— Continuate!
— E poi che viene?

ANDREINA (c. s.)

(Ci son pene
come queste?)

MONSIGNORE (c. s.)

(Bene! Bene!)

IL DUCA (c. s.)

« E ora, un'altra che diè prova
di saperle meglio far,
in sua vece farà l'ova! »

I CORTIGIANI (ridendo)

Ah! Ah! Ah!

IL DUCA (comicamente)

Lo potea forse negar?

ANDREINA (c. s.)

(Dio, deh, non mi abbandonar!)

I CORTIGIANI

Ah! Ah! Ah!
L'una finge.

IL DUCA

Laltra dà!

I CORTIGIANI e LE DAME

E or non resta che sapere il nome
de la bella Gallinella.

ANDREINA

(Io vengo men!)

IL DUCA

Non è ancora noto.

I CORTIGIANI e LE DAME

Come!

MONSIGNORE (sorreggendo, a parte, Andreina)

O, non vi sentite ben?

ANDREINA (sforzandosi)

Grazie... sì!

IL DUCA (c. s.)

Si sa soltanto...

I CORTIGIANI (guardando verso le quinte)

No! tacete!...

MONSIGNORE (ad Andreina)

Meno male mi trovassi a voi d'accanto!

IL DUCA (senza capire)

Ecco, dicono soltanto...

LE DAME

Ma silenzio! La Regina!

ANDREINA (come colpita)

(Sua rivale!)

MONSIGNORE (seccato)

La Regina!

ANTONIETTA

(dalla destra, in abbglamento magnifica)

O, dove s'è cacciata, questa cara Andreina?

MONSIGNORE

Eccola!

(La spinge dolcemente verso Antonietta)

ANTONIETTA (a tutti)

Gli spettacoli
preparati già sono.

ALCUNI (uomini e donne ammirandola)

D'ogni vaghezza ell'è l'imperatrice!

ALTRI (c. s.)

Con un sol guardo Ella faria felice...

TUTTI

Tutta l'umanità!

ANTONIETTA (compiaciuta)

Adulatori!

ANDREINA

Vostra Maestà
mi chiamava?

ANTONIETTA

Già pronte
siam tutte, e voi?

ANDREINA (abbassando gli occhi)

Perdòno...

ANTONIETTA (osservandola)

Qual nube è su la vostra bianca fronte?

MONSIGNORE (sorridendo)

Par non si senta bene.
Forse segrete pene
nel suo vergineo core
i soccorsi richiedono
di un piccolo... dottore.

(agli altri)

Sapete voi qual sia
la fiera malattia?

ANDREINA (ad Ant.)

Con la vostra licenza,
mi vorrei ritirare.

ANTONIETTA

Ritirarvi? Impossibile.
E chi nei quadri plastici
farà la pastorella?...

(poi, in altro tono, scherzosa)

E' ver ciò ch'egli dice:

(mostra Monsignore)

proprio quel male e proprio quel dottore?
E' Amore!

ANDREINA, IL DUCA e MONSIGNORE (con espressione diversa)

Amore!

GLI ALTRI

Amore!

ANTONIETTA (con ironia mal celata)

La cara tortorella,
ormai non può far senza
del silenzio, e soletta ama sognare
del compagno lontano...

I CORTIGIANI (curiosi)

Un amoretto?

ANTONIETTA (gaiamente)

Nozze, signori, ed un gentile affetto
propiziato dal Re.

I CORTIGIANI

Da Sua Maestà?

ANTONIETTA

E da me.

ALCUNI (a parte)

(La bruna Gallinella!)

ANDREINA

(Lei! Sì potente e bella!...)

ANTONIETTA

Udrete presto questa lieta nuova.

ALTRI CORTIGIANI

(E intanto, lei fa... l'ova!)

ANTONIETTA

Amore è sottil foco,
è ineffabil malìa
che il core, a poco a poco,
invade e tutto prende in sua balìa.
Appena una scintilla,
e divampa la fiamma luminosa;
fiamma che, senza posa,
ci consuma e c'indìa,
ànima la pupilla
ed inebria la mente...

Amore è tutto, e niente.
Ci schiude in un sorriso
il Paradiso!
Ci spalanca l'Averno
col dubbio ch'è d'Amor compagno eterno!

GLI ALTRI (meno Andreina)

Amore è finto gioco,
che ancor più bello appar se dura poco!

ANDREINA (fra sè, angosciata)

(Amor non è che strazio!
Amor non è che infamia!
Crudele illusione
che fa perdere il cuore e la ragione!)

ANTONIETTA

Amore è sottil foco
che, ahimè!, si spegne a poco, a poco, a poco!
(a Monsignore)
E' tornato Charny?

MONSIGNORE

Non credo ancora.

ANTONIETTA (con amarezza repentina)

Altro che amore! Il popolo
di Francia, oggi, sol odio
sa covare nel seno, in quest'aurora
cieca di ribellione!

(con un subito atto d'energia)

Via! Non si pensi a ciò: la guarnigione
di Versaglia è ancor forte
e fedele è la Corte
al Re di Francia.

I CORTIGIANI

E all'amata Regina!

ANTONIETTA

Andiamo, amici. Sfolgora
la sala che ne aspetta;
la grande ora è vicina.
L'anima del mio Lulli, già ripalpita
ne le note geniali e molle espandesi
sì come il fiato soave di Zèfiro
sopra la nova erbetta!...
Ancora uno spettacolo
come ai bei tempi, ci conceda il soffio
de la rivoluzione!...
Andiam...

I CORTIGIANI

Viva Antonietta! Viva! Viva!...

ANTONIETTA

Ci amate voi? Mi basta!

ANDREINA (a parte, c. s.)

(Essa è giuliva
ed io... Ahi, crudo Amore:
perchè l'un fai felice e a l'altro strazii
spietatamente il core?)

ANTONIETTA

(fa per andare, verso destra, cogli altri)

MONSIGNORE (che guardava nell'interno)

Il Re.

I CORTIGIANI (vedendolo)

Viva Luigi!

LUIGI (triste, annuvolato)

Concedeteci,
signori, di restar solo un istante
con l'amata Sovrana.

ANTONIETTA (nel desiderio di uscir subito)

Ma s'inizia
già la festa...

LUIGI (alquanto freddamente)

Vi prego.

ANTONIETTA (con leggiera ironia)

Oh, no! Il Re ordina.

(agli altri)

Ci rivedrem ben tosto: precedeteci
nel padiglione...

(Gli altri, inchinandosi, escono)

LUIGI

(cupo, facendosi sedere Maria Antonietta accanto).

Abbiam notizie pessime.

ANTONIETTA

Già è tornato Charny?

LUIGI

Me n'informarono
gli agenti di Sartines.

(allungando una mano verso Parigi)

Scene orribili!

ANTONIETTA (fiera)

Non c'è truppa?

LUIGI

Il popolo
non ha colpa diretta. Lo sobillano
i nemici del trono...

ANTONIETTA (c. s.)

E voi spazzateli
tutti con la mitraglia, o incatenatene
i capi, quei che soffiano
nel fuoco! La Bastiglia è grande...

LUIGI

Ahimè!
La Bastiglia a quest'ora è in gran pericolo.

ANTONIETTA (stupita)

Come!

LUIGI

Da questa mane la circondano
turbe di forsennati, e... De Launay
minaccia invan la morte e lo sterminio
da l'alto de le torri: essi ne ridono!

ANTONIETTA (con sarcasmo)

E voi dite ch'è buono, il vostro popolo!

LUIGI

E' buono, lo ripeto: esso non odia
il suo Re; ma le feste di Versaglia
mentre la carestia lo affama...

ANTONIETTA (scattando)

E che!
Son forse questi passatempi semplici
e onesti, ch'oggi aumentan la miseria
dei parigini? O devo ad essi chiedere
permesso de' miei svaghi, come al Re?

LUIGI (le prende le mani)

Non siate ingiusta, amica mia, calmatevi...
Prudenza vuole che i vostri spettacoli
sian rimandati...

ANTONIETTA

Come!

LUIGI

E' necessario!

ANTONIETTA (ritraendo le mani)

Giammai!

LUIGI

Voi già sapete quante satire
si fanno su Versaglia...

ANTONIETTA (ironica)

E su l'Austriaca!

LUIGI (pronto)

No...

ANTONIETTA (con tristezza)

Che vale negarmelo?
C'è ancor chi perdonarmi
non sa l'estranea origine,
e le cure non valsero
in tanti anni di affetto a cattivarmi
le simpatie dei sudditi.

LUIGI

Dite meglio: degli invidi!

ANTONIETTA

Più che la madre del Delfin, ricordano
la figlia di Teresa, e la bersagliano
senza mai tregua.

LUIGI (abbassando il capo)

E' vero!

ANTONIETTA (sempre più eccitata)

Su via, ditemi
l'ultima infamia: oramai la calunnia
più non mi tocca o punge. Troppe lagrime
piansero gli occhi miei: or basta!

LUIGI (commosso)

Poveri occhioni idolatrati!...

(l'abbraccia)

ANTONIETTA

Ahimè! Non furono
da me tentati tutti i mezzi?... Sèriche
veste e velluti smisi, e mi accusarono
di rovinar le fabbriche
di Lione; — offrii spettacoli
teatrali, feste, balli sì come usano
tutte le Corti d'Europa, e mi dissero
lasciva; — amai la queta solitudine
de la campagna, e disser che nascondervi
volevo le follie d'amor; — per l'ippica
mostrai passione, e « inglese » mi trovarono; —
accolsi i famigliari in vesti semplici,
nere, e « tedesca » fui; — presi a proteggere
l'arte, e Maria de' Medici
vivaleggiai.

LUIGI (c. s.)

E' ver!

ANTONIETTA

Piansi... Ora libera
mi sento da ogni impegno, e a la calunnia
oppongo il mio disprezzo!
Sire, il nobile
vostro cuore m'intenda e... mi compianga.
Vedete: or rido!...

LUIGI (carezzandola, amorosamente)

No!... Mi par che pianga!
Su, via: ti rasserena.... Tu lo sai
quanto sempre t'amai.
Va' pur: torna a la festa e... divertitevi.
E il Signor ci protegga!

ANTONIETTA (guardandolo affettuosamente)

E voi?

LUIGI (non comprendendo)

Che?

ANTONIETTA

(civettuola, mettendogli le braccia al collo)

Assistere
non vorrete ai miei quadri?...

LUIGI (resta un momento perplesso; poi, decidendosi)

Sì, vengo...

UN UFFICIALE DELLE GUARDIE

Il Conte di Charny.

LUIGI (con premura)

Qui, subito.

L'UFFICIALE (esce, lasciando il passo a OLIVIERO)

LUIGI (sempre più premuroso)

Ebbene?... Dite...

ANTONIETTA (osservando Charny)

Com'è sfatto e pallido,
povero amore!...
Generoso, fedel, devoto cuore!

LUIGI

La Bastiglia?

OLIVIERO (con grande desolazione)

E' perduta!

ANTONIETTA e LUIGI

Ahimè!

OLIVIERO

Resistere
non potè all'urto immenso, formidabile
de' fieri assalitori,
— erano diecimila! — ed è caduta
co' prodi difensori...

ANTONIETTA (con rabbia)

Canaglia!

LUIGI (accasciato)

E De Launay?

OLIVIERO

Lo trascinarono
fra insulti e urlacci, esanime...

ANTONIETTA (con sarcasmo)

Eccolo il tuo buon popolo!

LUIGI (nervosissimo, a Oliviero)

Narrate tutto... tutto!

OLIVIERO

La frenetica
gazzarra è cominciata, a Sant'Antonio,
fin da l'alba. Ondeggiavano
sui baluardi e nel sobborgo, simile
a oceano sconfinato, a mille a mille
le teste, e bestemmiavano,
mentre gli occhi avventavano scintille
d'odio contro le torri che tonavano
e aprivan brecce ne la rea muraglia!

LUIGI

Povera Francia!

ANTONIETTA

I vili! I miserabili!

OLIVIERO

E l'odio crebbe e ingigantì col crescere
de l'ore. Rotto il ponte, si colmarono
i fossati di vivi e di cadaveri...
ed il cortile i più animosi invasero.
Le femmine, i fanciulli, i vecchi inabili
non potendo assalire, difendevano
i petti degli armati, e minaciavano
con la schiuma a la bocca, sotto il torrido
sole che li bruciava, ed all'ignivoma
pioggia de la mitraglia!

LUIGI

Quanto sangue innocente!

ANTONIETTA

Che canaglia!....

OLIVIERO

Uno cadeva? Due ne pullulavano
più feroci dal suolo: « La Bastiglia! »
urlavano: « Vogliamo la Bastiglia !... »
ed in brev'ora l'ebbero!
(A poco a poco i Cortigiani, le dame e molti ufficiali delle guardie si son fermati ad ascoltare, e ora riempiono la scena, intorno ai tre)

ANTONIETTA

E De Losme?

LUIGI

E i rinforzi di Flesselles?

OLIVIERO

A nulla valse ogni valor. Cantavano
i popolani a la fucileria;
e la paglia ammucchiarono,
e tosto divampare un vasto incendio
si vide... e attorno una gran fantasia
di fanciulli, di vecchi pazzi, e femmine...
Disanimati, il lor posto lasciarono
gli Svizzeri, e le carceri
furono violate, e resi liberi
i prigionieri.
Ora lingueggiano
le fiamme su le torri e tutto arrossano
sinistramente: la Bastiglia fu!

ANTONIETTA (a Luigi, con sdegno)

E rimarrete ancora incerto e debole
ad aspettar che quella vil canaglia
si spinga novamente su Versaglia?!

LUIGI

Ciò che sapremo far... vedrete!
(volgendosi indietro, a un ufficiale)
Orsù,
fra mezz'ora da me sieno i Ministri,
e si prepari la mia cena subito.

ANTONIETTA

Ormai non vedo che un solo rimedio:
marciare su Parigi!

UFFICIALI e GUARDIE

Siam tutti pronti!

OLIVIERO

Mille guardie bastano;
e ch'io ne sia la guida!

ANDREINA

(sgomenta dal pericolo ch'egli correrebbe gli si fa vicina, supplicando)
No, voi! No!...

ANTONIETTA

(si frappone, fulminadola con lo sguardo)
E che, Andreina?
Vorreste far del Conte un pusillanime?!
E' l'amor vostro che ve lo consiglia?
Oh, un singolare amore!...
Non udiste che brucia la Bastiglia?!.
(a Oliviero)
Andate, e siate eroe!

ANDREINA

Povero core!

ANTONIETTA (piano, a Oliviero)

Ben altro premio
ti serba l'amor mio!...

OLIVIERO (piano)

Grazie!

(forte, con entusiasmo)

Olacausto
meschino è questa vita mia, ma l'anima
tutta è votata a sostener la gloria
del vostro trono!

UFFICIALI e GUARDIE

(sguainando le spade, come per giurare su di esse)

Questa lama un fulmine
diventerà sopra la rea plebaglia!

UFFICIALI, GUARDIE, CORTIGIANI e DAME

Viva il trono incrollabile
di Enrico IV!...

OLIVIERO

Viva la Regina!

LUIGI (pacatamente)

Sì, viva... ma ascoltiam prima i Ministri!

ANTONIETTA (con rabbia compressa)

Dopo la cena?...

LUIGI (con bonomia)

E dopo i quadri plastici!

(a Oliviero)

Conte, venite; e che ci assista l'anima
grande di San Luigi!

(si avvia, mentre il velario si chiude)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Una sala di compagnia nel palazzo delle Tuileries.
Madama Reale, assistita da una **Damigella,** è presso un tavolino del fondo, a giocare con dei balocchi.
Il Delfino è fra le ginocchia di **Maria Antonietta,** sul davanti, a destra, e sotto le carezze della madre.

ANTONIETTA (con molta tenerezza)

Povera fronte candida!...
Chi sa qual sorte serba a te il Destino:
un serto d'oro fulgido,
oppur le acute punte di uno spino!...
(ricordando, con profondo rimpianto)
Com'era bella e fulgida
pur la corona mia, quando Delfina
qui venni!... E si mutarono
tutte le gemme in altrettanti acùlei
d'una straziante spina!...
(piega il capo sul capo del figlio e piange: il piccino, commosso, le carezza le guancie, la bacia, cerca di sollevarle il volto)

MADAMA CAMPAN

(viene dalla sinistra, si avvicina alla Regina e sottovoce le parla)

ANTONIETTA

(si scuote, si asciuga le lagrime e dice ai suoi bambini)

Andate...
(alla Campan e alla Damigella)
Conduceteli
dall'amorosa principessa zia.
(ai bimbi, baciandoli)
Siete buoni... miei piccoli
tesori... unica, immensa gioia mia!
(Gli altri escono. Ella si ricompone e si volge subito verso le Dame che entrano)
Siete già pronte, tutte!

ALCUNE DAME

Sì...

ANTONIETTA (con freddezza)

Benissimo.
Andate pure, siate
felici!

LE DAME (mortificate)

Perdonateci...
ma, il vedervi soffrir, con tante amate
persone, troppa pena, ahimè, recavaci...

ANTONIETTA (con lieve ironia)

E mi lasciate!

LE DAME

Tutte vi amammo, tutte!

ANTONIETTA (c. s.)

Oh, lo sappiamo!

LE DAME

E tutte ognor v'amiamo!

(e per giustificarsi)

Come resistere
a tanto scempio
di fede e di bontà?
Parigi è un orrido
mostro che strazia
con ogni atrocità!...

ANTONIETTA

Ah, non so darvi torto!... Andate... addio!

(volge loro le spalle)

ANDREINA (che era entrata non vista, si fa avanti)

Io resto al vostro fianco!

LE DAME (stupite)

Lei!

ANTONIETTA (vivamente)

Tu!

ANDREINA

Mi dissero
che i più fedeli cuor vi abbandonavano,
e venni a offrirvi novamente il mio!

LE DAME

(E' folle!)

ANTONIETTA

No!

ANDREINA

Perchè?
Non è forse Oliviero accanto al Re?...
Se dividemmo il giubilo
de l'invidiata Corte,
ora la bieca sorte
ne tocca di affrontar!

LE DAME

(sempre più meravigliate, susurrando fra loro)

— Ella ci offende! — Ella ci umilia!
— La sconsigliata!
— Oh, diventata
folle sarà!...

ANDREINA (continuando)

La gioia od il pericolo;
triste o lieta la sorte;
la vita oppur la morte;
ridere o lagrimar!

LE DAME (c. s.)

Lei, sua rivale!...
Lei, disprezzata?
Oh, diventata
folle sarà!

ANTONIETTA (fra sè)

Gli ha perdonato?
Lo ha conquistato?
Che mai sarà?...

ANDREINA

« E' l'amor de la patria
il più sublime amore »
diceva a me Charny.
« Nasce con noi, ci illumina
la lieta fanciullezza;
scalda la giovinezza,
conquista e mente e core,
ci offre una dolce sovrumana ebbrezza! »
Così dicea Charny,
e per l'amor di patria
tornammo entrambi qui.
Il dolce raggio candido
de la luna di miele
ci arrideva, laggiù,
e pareva, ne l'estasi,
che non dovesse abbandonarci più.
Ma, ahimè, i nostri amatissimi
Sovrani qui provavano
uno strazio crudele,
onte ed angosce orribili...
E' per essi, spezzammo
l'egoistica ebbrezza;
e ad essi dedicammo
di nuovo e cuore e fede e giovinezza!

ANTONIETTA (alla Dame)

Lasciateci.

ALCUNE DAME (facendo un passo verso di lei)

Ascoltate...

ANTONIETTA (ferma)

Ritiratevi.
tutte, e lei sola qui rimanga... Addio!

UNA DAMA

No, resto!

UN'ALTRA

Io pur!

ALCUNE ALTRE

Restiam!

ALTRE ANCORA

Noi pure!

L'ULTIMA

Anch'io!

ANTONIETTA (c. s.)

Ormai è troppo tardi: andate!... addio!

(Le Dame, mortificate, escono, salutandola profondamente. Ella, si fa vicino ad Andreina, e prendendole le mani le dice con dolcezza)

Mi hai, dunque, perdonato?

ANDREINA (fingendo)

Perdonarvi, Maestà?
Non foste voi a compiere i miei voti
e a darmi intera la felicità?

ANTONIETTA (fortemente stupita)

Felicità?!

ANDREINA (c. s.)

Vi è grato
il core, anzi due cuori a voi devoti;
e lo saranno sempre,
fino a che si vivrà!

ANTONIETTA (stordita, addolorata, gelosa)

Ma come!... ma spiegatevi...
Il Conte non vi disse?...

ANDREINA

Il caro sposo
è un cuore generoso,
e tutto, tutto il sangue suo darà
pei Sovrani di Francia, col sorriso
sopra le labbra e con sereno viso!

ANTONIETTA (resa folle della gelosia)

(Strazio novello!) E' dunque tuo marito
che mi ha mentito?!

ANDREINA (c. s.)

In che cosa, Maestà?

ANTONIETTA
(subito pentita dello scatto, confusa, rimettendosi)

Oh, no! Perdonami...
Non so più quel che dico... Sono esausta!...
(Ingannata da lui? Non è possibile!
Oh, meglio la morte
che tali ritorte
pe 'l povero core,
cui gloria ed amore,
cui tutto mancò!)

ANDREINA (a parte, contemporaneamente)

(Quanto s'amano ancor!.. Qual pena orribile!...
Oh, meglio la morte
che tali ritorte
pe 'l povero core
che invano l'amore,
sprezzato, sognò!)

ANTONIETTA
(vincendo sè stessa; con un sorriso forzato)

Grazie!... Va' da' miei figli...
di là incoscienti, mentre... Oh, come è orribile
la vita!...

(Si accascia, mentre Andreina tacitamente si ritrae. Appena uscita, Antonietta si risolleva e suona. A M. Campan che viene alla chiamata)

Se Charny è di là, chiamatelo...

(M. Campan, esce, e lei pensosa, ricordando il passato)

L'amore è un triste gioco
che ci consuma a poco, a poco, a poco!...

OLIVIERO (entra e s'inchina profondamente)

Mia Regina!

ANTONIETTA (senza voltarsi)

Buondì!

(gli porge la mano)

OLIVIERO
(si precipita a baciala inginocchiandolesi davanti)

Piangevate?...

ANTONIETTA

(protestando, fiaccamente, e passandosi una mano sugli occhi)

No...

OLIVIERO (osservandola)

Sì!

ANTONIETTA (con tristezza)

Perdonate...
Pensavo a' giorni belli,
ed è sì triste — o amico — sovvenirsene
ne la miseria!...

OLIVIERO

Misero
non può dirsi chi cento e più castelli
e città, e fiumi, e mari, e monti domina.

ANTONIETTA

Ahi, quale illusione!
Un mostro or domina
e la Francia e i Sovrani, un mostro orribile:
la Rivoluzione!

OLIVIERO (con rimpianto)

Oh, se il Re vi ascoltava!...

ANTONIETTA

Or tutto è inutile,
ogni rimpianto ed ogni sforzo...
(afferrandogli le mani, con uno scatto di passione, angosciosamente)
Guàrdale,
amor mio dolce, e dimmi: queste povere
chiome imbiancate in un sol dì, le morbide
chiome son che vedesti pria baciare
dal bel sole di Francia? Ed eran candidi
i gigli che versaste, salutandola,
ai pie' de la Delfina
che varcava il confine!...

OLIVIERO

Una divina
vision, ch'entrò per gli occhi e fe' tremare
ogni cuor prosternato!... La pupilla
vostra brillava come il sole brilla
su la goccia che irrora il fior del lino...
ed eran fiori roridi
i labbri, e fiori eran le guancie rosee!
Intorno a voi cantavano
l'aure, i nidi, le chiome de le piante;
e i sudditi vi offrivano
— oh, dono assai meschino,
un cuore — un cuore amante!

ANTONIETTA

Io presi il vostro pria di ogni altro, e l'unico
fu che mi die' la gioia!...

(con grande tenerezza)

Oh, i lunghi fremiti
di questa passïon che insinuavasi
sempre più ne' meandri
del cor deluso!... Oh, le lotte indicibili
per scordare di un occhio il guardo languido
in altri sguardi più miti e legittimi!...
Non ero, no, la figlia
di una Regina, e non ero la madre
del Delfino di Francia: ero un'ingenua
pastorella che Amor — tiranno cieco —
schiava adduceva seco!...

(afferrandolo per le mani e facendoselo sedere accanto)

Venite qui... sedetemi
vicino... Un refrigerio
date a tante amarezze...
Non son floride
più le mie gote...

OLIVIERO

No! Sempre bellissima
siete!

ANTONIETTA

Menzogna pietosa, ma inutile
forse non già!... Via, ditemi
che un cuor di Francia è a me devoto... fatemi
ancor sentire i palpiti
che al mio Trianon, di notte, sotto il vigile
occhio de l'alta lampada, inondavano
di dolcezza infinita!...
In tanta morte, datemi
ancora un po' di vita!...

OLIVIERO (con entusiasmo passionale)

Se il più puro e ardente amore
al tuo core
dar potesse un po' di pace...
Se potesse il labbro audace
ricercare
del tuo sen le fibre ascose,
e potessi tu scordare
tutte queste pene amare;
quante cose
il mio amor saprebbe offrire,
il mio labbro saprìa dire!...

ANTONIETTA (per un sùbito pensiero di gelosia)

Non forse d'un'altra è il tuo core?
Non forse ad un'altra l'amore
donasti?!

OLIVIERO (protestando vivamente)

No!

ANTONIETTA

Un'altra più bella,
più cara... più vaga, più giovine,
più tua, tutta tua!

OLIVIERO

No! Sorella,
non altro Andreina è per me, ve lo giuro!

ANTONIETTA

Giurasti altra volta...

OLIVIERO

E fu puro
il mio giuramento.

ANTONIETTA
(afferrandogli le mani e guardandolo intensamente negli occhi)

Ripetilo!

OLIVIERO (solennemente)

Non ne amo che una: impossibile
è amare altra donna per me.
Non ne amo che una: chi fecemi
più grande, più eletto d'un Re!

ANTONIETTA

Ripetilo, amore! Ripetilo!...
Rinascer mi sento per te!
Di un trono che vale la gloria?
Sei grande, più grande di un Re!
Oh, ancora, mio amore ineffabile!...

OLIVIERO

Sia bruna la chioma o sia candida,
un umil suo schiavo sarò;
Regina di Francia o in esilio
per lei, sol per lei morirò!

ANTONIETTA (richiamata alla triste realtà)

In esilio voi dite?!... Dunque corrono
tali orribili voci?... Via, su! ditemi
tutto!... Forse prepàrasi
un altro Venti Giugno?!

OLIVIERO

No, calmatevi...

ANTONIETTA

Non siam noi forse in carcere
qui, a le Tuileries, mentre a Coblenza
un fratel nostro — il conte di Provenza —
si dichiara reggente?

UNA VOCE (annunciando)

Il Re.

LUIGI (entra agitato, ad Antonietta)

Un'orribile
nuova sventura ci colpisce: il giovane
vostro nipote, imperatore d'Austria,
ha mandato alla Francia un vibratissimo
cartel di sfida!

ANTONIETTA

Oh, benedetto!

OLIVIERO

Ahi, sconsigliato!

LUIGI

Egli ordina
di restaurar l'antica monarchia,
o fra otto giorni un poderoso esercito
austro-prussiano verrà qui a ridarci
cogli emigrati il sacrosanto scettro
di San Luigi...

ANTONIETTA

Oh, benedetto sia!

OLIVIERO

Una vera follìa...

LUIGI (a Oliviero)

Sì, una vera follìa,
che ha fomentato nuove infauste collere,
e all'Assemblea Danton già fiero sventola
la sua rossa bandiera.

ALCUNI CORTIGIANI (entrando spaventati)

Un'orda innumere
invase già i cortili!...

(Si odono rumori, voci di tumulto, colpi d'armi da fuoco, lontani, che andranno sempre più avvicinandosi e ingrossando)

ANTONIETTA

I miserabili!...

UN UFFICIALE (entrando agitatissimo)

Il Carosello è preso!

ALCUNE GUARDIE

Già si sbandano
per ogni dove popolani e militi
nazionali...

CORTIGIANI, UFFICIALI, GUARDIE
(guardando dalle finestre, mentre i rumori crescono spaventosamente)

Essi appuntano
contro queste finestre, ecco, un cannone!

LUIGI (stupito, addolorato)

E Mandat?...

OLIVIERO (guardando dalla finestra)

C'è Santerre, l'energumeno
birraio!...

ANTONIETTA (strozzata dalla collera)

I miserabili
sconteranno ben caro tant'audacia!...

ALTRI UFFICIALI E GUARDIE (sopravvenendo, al Re)

Una delegazione
del Comune, desidera
parlavi: già l'accolsero
ne la sala del trono...

LUIGI (movendosi)

Vado subito...

ANTONIETTA (a Oliviero)

Al vostro Re siate scudo, Charny!

(Oliviero muove per obbedire)

LUIGI (ad Antonietta)

No: ch'ei rimanga qui.

(a Oliviero)

Vi affido la Regina!

(esce, seguito da alcune guardie e cortigiani)
(Nuovi rumori; nuovi spari).

ANTONIETTA (ricordandosi)

E i figli?!... Subito
a me i miei figli!...

(Dame e guardie escono a cercarli)

POPOLANI e POPOLANE (dall'esterno)

Morte e vituperio
ai tiranni!

IL DELFINO e MADAMA REALE
(condotti da Andreina e altre dame accorrendo presso Antonietta)

Mammina!... il Venti Giugno!...

ANTONIETTA (carezzandoli, per calmarli)

No, no, siate tranquilli... E all'oratorio
tutti a pregar!

(muove, verso i suoi appartamenti)

POPOLANI e POPOLANE (c. s.)

Morte alla figlia d'Austria!

ANTONIETTA (spaventata, alle guardie)

Mio Dio! Ma donde partono
queste voci?...

OLIVIERO e ANDREINA

Dai vostri appartamenti.

ANTONIETTA

Ma allora essi a momenti
saranno qui?...

OLIVIERO (sguainando la spada)

Sì, vengano
pur!

ALCUNI UFFICIALI
(vengono dall'appartamento della Regina, con la spada sguainata)

Han rotto i cordoni, ed ecco, irrompono
in queste sale!

ANTONIETTA

Ed il Re?

GLI UFFICIALI

Lo circondano
i granatieri...

VOCI ESTERNE

Morte alla Regina!...
— Morte all'Austriaca! — Morte a Messalina!

OLIVIERO (ad alcune guardie)

Spranghiam quest'uscio! subito!...

(eseguiscono)

VOCI ESTERNE (c. s.)

Morte a Madama *Veto!*... Morte! Morte!

OLIVIERO

Vedremo a chi!

ANTONIETTA (cui il pericolo ridona la forza)

No! Abbassate le sciabole!

ANDREINA

Ahimè! Cadon le porte!...

ANTONIETTA

Circondatemi,
ma giù le spade! Lo comando!

(gli uff. e le guardie le abbassano, scorati)

OLIVIERO (con la spada, abbassa il capo)

E' orribile!

(Ant. si ritira nel fondo, e si mette a sedere fra i due figliuoli. Le dame le si pongono dietro e ai lati; Oliviero, gli ufficiali e le guardie fanno ala al gruppo doloroso.

L'uscio si spalanca, ed irrompono sulla scena popolani e popolane con berretti rossi, armati di sciabole, pugnali, picche, falci, ecc. E' alla loro testa Antonio Santerre, vestito da comandante delle guardie nazionali con sciarpa tricolore).

SANTERRE (minaccioso)

Dov'è?...

ALCUNE POPOLANE

Chi è?

ANDREINA (facendosi avanti)

Son io!

SANTERRE

No! E' troppo giovane!

ANTONIETTA (sollevandosi)

Io no! (ad Andreina) Grazie!

IL DELFINO, MADAMA REALE (interponendosi e piangendo)

No! Mamma!...

UNA POPOLANA

(prendendo il Delfino per le braccia e minacciandolo)

Via, tu, piccolo

Capeto!...

SANTERRE (strappando il fanciullo alla donna)

Ah! Non toccatelo!
Che c'entra lui?... E tu madre
non devi essere!...

ANTONIETTA

Grazie,
buon uomo!

SANTERRE (con sussiego)

Il general Santerre Antonio
son io, e comando da staman la guardia
nazionale!

ANTONIETTA, CHARNY, UFFICIALI

E Mandat?

SANTERRE

Fu mandato stamane al creatore!

POPOLANI e PESCIVENDOLE (sghignazzando)

Oh! Oh!... Ih! Ih!... Ah! Ah...
Mandat, mandato è già
al Creator!...

ANTONIETTA e LE DAME (coprendosi il volto)

Che orrore!

SANTERRE

Or son io, mia carina,
a far da mastro de le cerimonie...

(fa per accarezzarla)

OLIVIERO

Canaglia, è la Regina!

(vibra un colpo di sciabola a Santerre che la ripara, mentre due tre arme si levano su lui, ed egli cade ferito)

ANDREINA (si abbatte subito, su lui)

Oh, mio diletto!...

GLI UFFICIALI E LE GUARDIE

(fanno per avventarsi, contro il popolo; ma entra in questa il Re coi ministri, i gentiluomini, le guardie, ecc.)

LUIGI (comandando)

Ringuainate!...

(ad Antonietta)

Il popolo
vuol ch'io ripeta all'Assemblea che ignaro
sono d'ogni congiura e che deploro
la sfida dei tedeschi...

ANTONIETTA

(Qual disdoro!)

LUIGI

Andiamo, dunque, all'Assemblea...

(agli ufficiali e alle guardie)

Scortateci!

ANTONIETTA

Ma i figli nostri?...

LUIGI

Vengano
con noi.

SANTERRE

E' il solo modo per salvarli
da le furie del popolo...

(piglia il Delfino e se lo mette a cavalcioni su una spalla. Antonietta corre disperata verso di lui)

Oh, qua, con me non corre alcun pericolo!

(Si avviano: le guardie, il Re, Antonietta, Santerre ecc.)

POPOLANE e PESCIVENDOLE

Viva Antonio Santerre!...

LE DAME

(rimaste, costernate levando le mani al cielo)

O Dio, salvateli!..

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Lo stanzone delle udienze del Tribunale rivoluzionario. Il seggio del Presidente, dei Giudici, del Cancelliere, il Pubblico accusatore, il difensore e lo sgabello dei rei, al fondo. A destra, la parte riservata al pubblico, divisa dal resto da una sbarra, legata a due colonne. A sinistra, due usci, il primo mena alla cella degli accusati; l'altro nelle sale dei Giurati. La sezione di sinistra ha nel fondo una grande porta, che corrisponde quasi alla metà della scena, e che mediante una scalinata, a vòlta, comunica con un cortile del Palazzo. La porta per l'ingresso del pubblico è a destra; due grandi finestre a destra, sulla parete del fondo e sul fianco della porta.

All'aprirsi del velario, è notte. La scena è illuminata da due, tre fiaccole e da qualche lanterna. Una lanterna è su ciascuno degli usci; un'altra in capo alla scala.

Nell'alto della scala, a metà e al fondo, sono sedute delle guardie nazionali, col fucile fra le gambe e la cartucciera e la sciabola ad armacollo; due guardie sono presso all'uscio di destra in sentinella; altre, sparse per la scena, assonnate, qua e là sulle panche, senza fucili.

S'ode, a un tratto, ne la notte il rintocco di un orologio di piazza.

UNA GUARDIA (presso la scala)

Le tre.

ALTRE (qua e là)

Le tre?...

LE DUE DI SENTINELLA

Che notte interminabile!...

(Silenzio)

VOCI DI DONNE (che cantano, lontano)

« Il mugnaio, la Fornaia e il Fornaretto
più non dormon su le piume
su le piume — del loro letto!»

(Risa, ghignazzamenti, un vocìo confuso, poi un altro silenzio)

(Ancora più lontano, si ode a cantare da voci giovanili la « Marsigliese »: è una compagnia di patrioti che passa e alla quale le voci femminili di dianzi applaudono, fra battimani e urli gioiosi).

(Nuovo silenzio)

OLIVIERO

(vestito da chierico, si precipita giù per la scala, evitando abilmente le guardie e piomba nello stanzone)

E' uscita la sentenza?

LE GUARDIE

(riavutesi dopo un momento di stupore, per l'improvvisa apparizione, gli si fanno attorno per agguantarlo)

E tu com'entri?!..

UNA GUARDIA

(dà l'allarme, presso il 1° uscio di sinistra)

Cittadino ufficiale!

OLIVIERO (mostrando una carta)

Io sono il chierico
de l'Abate Gérard.

LE GUARDIE (impadronendosi di lui e della carta)

Aspetta!

L'UFFICIALE (venendo subito dal 1.° uscio, ad Oliviero)

Mostrami
il tuo lascia-passare!

OLIVIERO

(indicando la carta che una guardia dà all'ufficiale)

Eccolo.

L'UFFICIALE

(l'osserva alla luce di una lanterna che avvicinano a lui)

E' in regola.

LE GUARDIE

(ritornano ai loro posti; ma rimangono ritte, stirandosi, sbadigliando, passeggiando lentissimamente)

OLIVIERO (all'ufficiale)

E' uscita la sentenza?

L'UFFICIALE

No.

OLIVIERO

E' possibile
avvicinar... la rea?

L'UFFICIALE (negando col capo)

Che!

OLIVIERO

Predisporla
dovrei... poichè ci appresero
ch'Ella rifiuta la confessione
de' sacerdoti ch'oggi rappresentano
la Rivoluzione.

L'UFFICIALE

Sfido! Son tali colpe inconfessabili
le sue!...

OLIVIERO (approvando)

E' così.

(l'altro gli volge le spalle per andare; egli lo trattiene col gesto)

Ma, cittadino, ditemi:
Voi che seguiste il processo... colpevole
di così grave infamia
la credete davvero?

L'UFFICIALE

I suoi amori col figlio? E chi può dirlo?
Quella donna è un enigma,
quella donna è un mistero!
Rea?... Non lo so... Potrebbesi
affermare — e negare.
Sotto l'accusa orribile,
come ferita vipera
si torceva — e gemeva.
Gridò rivolta al pubblico:
« O madri, ma è possibile,
dite, cotanta infamia? »
E si accasciò. Ribattere
niun'accusa sapea:
forse non lo potea!

OLIVIERO

Ed or?..

L'UFFICIALE
(mostra verso il 1° uscio di sinistra)

Sonnecchia placida
là, dietro a quelle porte,
sopra una vecchia seggiola,
e aspetta da' suoi giudici
la sentenza...

OLIVIERO (perplesso)

Di morte?

L'UFFICIALE (alzando le spalle)

Ormai è inevitabile.

OLIVIERO

Permettete le parli?

L'UFFICIALE (ridendo)

Sì, convertila...
(stirandosi)
Ed io vo a ristorarmi
un poco... (sbadiglia)
Ah!.. ed a sgranchirmi!
(alle guardie)
Che niuno passi.
(si arrampica su per la scala)

OLIVIERO

O Cielo, ti ringrazio!

(S'odono nuovamente le voci delle donne che aspettano la riapertura dell'udienza, e che cantano la Carmagnola).

LE GUARDIE (sbadigliando)

— Che noia! — E fuori cantano!...
— Vincon così de l'aspettazione...
— L'interminabil tedio!

VOCI ESTERNE

— Morte agli aristocratici!
— Viva la grande Rivoluzione!...

ANTONIETTA

(viene dal 1.° uscio di sinistra, pallida, accasciata, invecchiata di vent'anni, con un lungo vestito nero, per il lutto del marito Parla tristamente ad Oliviero, che pende dalle sue labbra)

Sembra un sogno... Deh, fate almen, Signore,
ch'io non mi desti così presto!... E' orribile
ciò ch'è avvenuto... e il povero mio core
non può reggervi più!

OLIVIERO (a parte)

Oh, Signor, fa ch'Ella abbia
forza: assistila tu!

ANTONIETTA

Credei che fosse l'ultimo dolore
staccarmi da' miei figli, dopo l'ultimo
addio del mio Luigi;
ma Parigi
ne covava ben altri!

OLIVIERO (c. s.)

La vita mia, deh, prènditi;
salva la sua, Signor!

LE GUARDIE (fra loro, sghignazzando)

Ve' ve' come l'Austriaca
sa fingere il dolor!

ANTONIETTA

Tutto, tutto mi tolsero:
dopo il trono, lo sposo —
martire senza macchia, generoso
cuore, che ad alta fronte, sul patibolo
de la sua vita offerse il sacrifizio...
Ma ancor più amaro calice
era per me serbato:
il piccolo Delfino idolatrato
firmò la inconcepibile
ultima infamia!...
(angosciosamente)
Essi ve l'han forzato!

OLIVIERO

Immaginai l'ambascia
del misero tuo core,
e venni a dirti l'ultima
parola mia d'amore!
Ma, ahimè, che cosa valgono
più del mio core i palpiti?
Come la spada inutile
fu pel defunto Re,
nulla più vale il palpito
del cuore mio per te!

ANTONIETTA

Non è ver! Come un balsamo
mi è venuto con te su la ferita
dell'anima...
Dopo averti veduto
e dopo aver riudita
la voce tua nell'estremo saluto,
muoio più calma!

OLIVIERO (commosso)

Perdere
perchè vuoi la speranza?

ANTONIETTA

Oh, è vana ogni fidanza!

OLIVIERO

Ascoltami: stamane
ritenevo impossibile
poterti rivedere, e tutte vane
parvero le speranze: eppure, il vedi,
sotto mentita spoglia
mi è riuscito di varcar la soglia
del Tribunale, e di parlarti, e dire
che senza te — mia vita — e tu mi credi! —
meglio per me il morire!...

LE GUARDIE (fra loro, osservandoli e ridendo)

A quanto pare,
il giovine compare
la comincia a convertire!

ANTONIETTA (a Oliviero)

E Andreina?

OLIVIERO

Al castello di suo padre
vive sola ed afflitta,
ed un'atroce spina è sempre inflitta
nel suo negletto cor.

ANTONIETTA

Foste con lei?

OLIVIERO

Passarono
più tristi i giorni miei.
Al par di voi, con voi, tutto perdei,
e tregua più non ebbe il mio dolor.
Dal giorno che lasciai
il mio Re sul patibolo,
per campi e valli errai
sconosciuto, affamato — miserabile...
e qui sono tornato!

ANTONIETTA

Per raccogliere l'ultimo
sospiro del mio petto esulcerato?!...
Oh, grazie!

(gli porge le mani)

E ritornate
a lei, cui sol per me contese furono
le gioie de l'amore;
fatevi perdonare, e perdonate
entrambi a questo povero mio core!

OLIVIERO (col pianto nella voce)

No, non parlar così...
Io sarò sempre e solo il tuo Charny!

ANTONIETTA

E se ai miei figli un dì
raccontar tu potrai
lo strazio ch'io provai,
dì che la mamma loro benedì
le due teste adorate... e perdonò
ai suoi calunniatori...

OLIVIERO (c. s.)

No, no, no!
Tu vivrai!... tu vivrai!...

ANTONIETTA

(guarda se la osservano i soldati, e cava dal seno un piccolo involtino)

Ascolta: queste sole mie reliquie
sono per essi — piccoli
oggettini che furono
sempre al mio collo...
Sieno
per essi talismani, e i giorni fausti
che alla madre mancarono
raddoppiati s'aggiungano
ai giorni lor di pace e di letizia!...
E tu serba de' candidi
miei capelli una ciocca...
e allor che al tuo passato pensi, tenera
v'accosta qualche volta la tua bocca!

(Oliviero prende con gioia l'involtino e lo fa scomparire)

L'UFFICIALE

(tornando in gran fretta dal 2° uscio di sinistra, ad Oliviero)

Ohè, basta, chiericonzolo!
Se vuol dannarsi l'anima,
s'accomodi! Madama ha già nell'Erebo
un posto che l'aspetta...

(alle guardie che sono presso la porta)

Si dischiudano
i cancelli pel pubblico...

(Una guardia esce subito)

ANTONIETTA e OLIVIERO

Ahi!

IL CANCELLIERE

(venendo anche lui dalla sinistra, 2.° uscio, con un fascio di carte)

Rientrano
i giurati.

L'UFFICIALE (ad Antonietta)

La vedova
Capeto allo sgabello... presto!... sbrigati!

OLIVIERO (ribellandosi)

Signore! E' la Regina!

L'UFFICIALE (con sarcasmo)

Ohè, amico chierico,
che sia venuto qui per convertirla,
e convertito sia?

OLIVIERO

(frenandosi a uno sguardo di Antonietta che va a sedere, rassegnata)

Che dite, cittadin?

L'UFFICIALE

Non è improbabile
con lei che affascinò pure suo figlio!

OLIVIERO (con calore)

Ah, non è ver! Chi l'affermò, mentia!

L'UFFICIALE (battendogli sulla spalla, piano)

Ascolta un mio consiglio,
cittadino: dilèguati!

LA FOLLA

(irrompe nella parte riservata al pubblico, tumultuando: sono in maggioranza donne del mercato, pescivendole e sanculotti)

UNA DONNA

Venite qui, mamma Godot, si vede...

UN'ALTRA

Ma non si siede!

UN GRUPPO

Ed ora che faranno?

UN ALTRO

La condannano.

ALTRO GRUPPO

E poi?

MOLTI

C'è la carretta
di fuori, che l'aspetta.

UN SANCULOTTO (con ironia)

La carretta? Cioè, la « portantina! »

ALCUNE DONNE (sghignazzando)

Infatti, è una regina!

ALTRE

Luigi andò in carrozza...

MOLTI (ridendo)

O quella o questa
sempre uguale sarà l'ultima festa!

MOLTE

Sampson è sempre quello — rosso e bello!

IL CANCELLIERE (gridando verso il pubblico)

Silenzio!

(indicando verso il 2.° uscio di sinistra)

Il Tribunale!

LE GUARDIE (tutte in piedi, in posizione di attenti)

Entrano i giudici.

(I Giudici, gli Avvocati, il Pubblico Ministero, ecc. pigliano posto)

ALCUNI SANCULOTTI (additandolo)

Fouquier Tinville, il pubblico
accusatore.

ALCUNE DONNE

Com'è torvo e pallido!

ALTRE

Che la lascino libera?

MOLTI e MOLTE

Ah, no! Non è possibile!

ALCUNE DONNE (additandolo)

Il Presidente Harmand sempre impassibile...

ALTRE

Chauveu-Lagarde ancor più triste...

DUE TRE GUARDIE (respingendo la folla)

Indietro!

ALCUNE DONNE (indicando Antonietta)

Guarda, è rimasta immobile
la Fornajetta vedova!

ALTRE

L'austriaca Messalina!

MOLTI e MOLTE

Madama la Delfina!...

OLIVIERO

(sul davanti, premendosi un fazzoletto sulla bocca per non gridare)

Oh, strazio inconcepibile!
E non avere un'arma, e vendicarla,
e dar la vita mia per lei!...

IL CANCELLIERE (alla folla)

Silenzio!

PRESIDENTE

Maria Antonietta di Lorena, vedova
di Luigi Capeto sedicesimo,
alzatevi.

ANTONIETTA

(che era accasciata sul banco, come estranea a quanto accade d'intorno, si alza)

IL PRESIDENTE (leggendo su un foglio)

Per le accuse che invan cercò ribattere
la difesa, e le colpe incomparabili
come regina, sposa, madre eccetera...
Il Tribunal de la salute pubblica
condanna, a voti unanimi,
Antonietta Capeto, ex regina,
alla giustizia della ghigliottina!

LA FOLLA

Bravo!

OLIVIERO (gridando, senza ritegno)

Vigliacchi!

LA FOLLA

Femmina
di tutti!

ALCUNE

Madre ignobile!

ALCUNI

Corruttrice di pargoli!

ALTRE

Pervertitrice d'anime!

ALTRI ed ALTRE

— Affamatrice! — Mostro! — Messalina!

MOLTI e MOLTE

Ti aspetta, va, un novello
amante, lustro e bello...

ALCUNI

Henry Sampson?

TUTTI GLI ALTRI

No, la ghigliottina!

ANTONIETTA

(Appena pronunziata la sentenza, si leva, resta un momento immobile, mentre infuria il vociare della folla; scende e fa il giro della sala, a mezzo cerchio, per risalire le scale, pallida, abbattuta, come un automa. Giunta in faccia alla folla che urla, leva il capo fieramente e le avventa uno sguardo di alterigia. Tutti, a quel punto, ammutoliscono; e lei fra un ufficiale e un sergente, preceduta e seguita dalle guardie, comincia a salire lentamente le scale del fondo).

OLIVIERO (scoppiando, al Tribunale)

E vi chiamate giudici?!
Giammai n'ebbe natura
più perversi e più ignobili;
e di lei non fu mai donna più pura!

LA FOLLA (sorpresa)

— Chi è?

— Morte!

IL PRESIDENTE (alle guardie)

Arrestatelo!

(Le guardie si slanciano su di lui e l'arrestano)

ANTONIETTA (volgendosi, grida)

No, no, Oliviero!...

(al Presidente)

Grazia!

L'UFFICIALE (spingendo Antonietta)

Povero chierichetto!
Io glielo avevo detto!

LA FOLLA

— Alla sbarra!

— Al giudizio!

— Alla Lanterna!

ALCUNE DONNE

Chi è?

ALCUNI SANCULOTTI

Un aristocratico!

ALTRI

No...

OLIVIERO (fieramente)

Sì!
Sono il Conte Oliviero di Charny.

(Le guardie lo trascinano, legato, nel primo uscio di sinistra, mentre la folla esce tumultuando, e Antonietta scompare nell'alto della scala).

FINE

Lire UNA